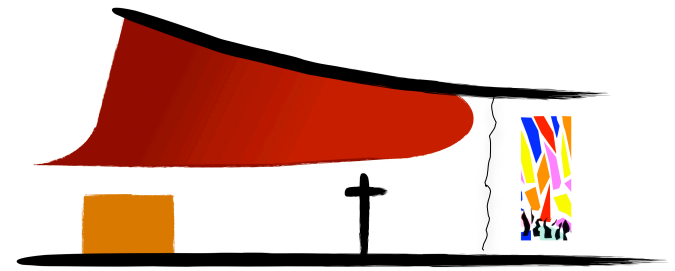


Parrocchia S. Agostino Vescovo e Dottore

Via Mambro 96 - 44124 FERRARA

Tel. 0532 975256; e-mail: posta@parsagostino.it

www.parsagostino.it - <https://www.facebook.com/santagostinofe>



12 febbraio 2017 – VI Domenica del Tempo Ordinario

Al cuore dei comandamenti

Che la proposta di vita di Gesù fosse altissima, bellissima, difficilissima lo avevamo capito. Ci siamo tornati su riascoltando il programma delle beatitudini e sentendoci dire che, come discepoli, siamo il sale e la luce del mondo. Oggi (Mt 5,17-37) il Maestro, il nuovo Mosè, dal monte ci rivela il senso della vita e la via della santità. In un modo molto concreto, che lui chiama 'giustizia'. La nostra giustizia (cioè la nostra vita alla luce della volontà di Dio) deve superare quella degli scribi e dei farisei, che secondo il Signore facevano lo sbaglio di osservare solo in modo formale la legge, i comandamenti che Dio aveva rivelato già agli antichi. Gesù non abolisce nulla, ma porta a compimento, cioè rivela il senso profondo di quei comandamenti e, soprattutto, ci dà la forza di viverli, a partire dalla imprescindibile comunione con Lui. La conversione infatti è possibile perché 'il Regno dei cieli è vicino'. E il Regno è il Signore, che c'è, è risorto, è accanto a noi e in noi. Sempre.

Gesù si spiega con una serie di esempi. Richiama, con la formula 'Avete inteso che fu detto...', una norma dell'antico testamento. E porta a compimento la rivelazione di quella norma introducendosi con la formula 'ma io vi dico...'.
Il primo esempio riguarda il quinto comandamento: 'Non uccidere'. Non si può limitare questa indicazione all'omicidio, alla soppressione fisica di un'altra persona. È una questione anzitutto di come si guardano e si considerano gli 'altri'. Per Gesù quasi non esiste la parola 'l'altro': esiste la parola 'fratello', accompagnata sempre dall'aggettivo possessivo 'tuo'. Sta qui il compimento, la rivelazione della verità su ogni persona che incontriamo. E questo perché al centro di tutto sta la paternità di Dio, che Gesù richiama più volte nel discorso della montagna (lo vedremo soprattutto nel vangelo di domenica prossima). Se è vero, come è vero, che Dio è Padre di tutti, allora gli altri sono semplicemente e veramente 'miei' fratelli. Che fatica, tante volte, dire questo! Ma non c'è dubbio che questo fosse lo sguardo di Gesù sulle persone e che questo debba diventare (nella proposta di Gesù) il nostro sguardo. Su tutti!

Se l'altro è mio fratello, io per lui ho desideri di vita, e non di morte. Non mi passa neanche per la mente di eliminarlo, di emarginarlo, di disprezzarlo, di offenderlo.
Se l'altro è mio fratello, sono preoccupato per lui: anche se io non ho niente contro di lui, ma so che lui ha

qualcosa contro di me, tocca a me fare il primo passo! Non posso andare a pregare, andare a Messa, sapendo che non sono in pace, che non ho tentato di riconciliarmi, di proporre la soluzione degli sgarbi, dei torti ricevuti, dei malintesi.

Il secondo esempio riguarda l'amore sponsale, rovinato dall'adulterio. Sappiamo bene che la Chiesa è da sempre molto convinta di dover essere fedele a queste parole di Gesù, che svela l'idea di Dio sul matrimonio. Anche qui Gesù può risultare sconcertante, come può risultare sconcertante la Chiesa che riafferma il vangelo sul matrimonio (lo ha fatto recentemente Papa Francesco con l'esortazione apostolica *Amoris Laetitia*). Gesù e la Chiesa possono essere considerati retrogradi, non al passo coi tempi, incapaci di adeguarsi alla vita concreta delle persone. Ma tant'è, il Signore non fa un passo indietro. Lo aveva fatto Mosè concedendo la possibilità del ripudio. Gesù torna a puntare lo sguardo sul progetto originario e altissimo del Padre: «i due saranno una carne sola» (Gen 2,24), e, in più, sacramento dell'amore di Cristo per la Chiesa (cf. Ef 5,31-32). Il punto importante, però, è che Gesù porta l'attenzione sul cuore, sulla educazione del cuore, cioè sulla capacità di vivere un amore vero, come il suo amore crocifisso. Nessuno (sposato o no) si può sentire esentato dalle parole di Gesù sul desiderio: «chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore» (Mt 5,28). A Gesù quasi non interessa la norma esteriore: lo sentiamo gridare la sua passione per fare nuova la nostra coscienza. È un lavoro duro. Gesù lo sa. Per questo usa parole ancora fortissime: se il tuo occhio o la tua mano ti portano fuori strada, fuori dalla 'giustizia', cava e taglia! Dio, buon agricoltore, ci porta (se noi lo lasciamo fare), perché possiamo portare più frutto.



Essere poveri Diventare poveri Aiutare i poveri

Lunedì scorso si è riunito il Consiglio pastorale parrocchiale per riflettere sul tema della povertà, secondo il Programma pastorale annuale, e per tentare di individuare dei percorsi di formazione per la nostra comunità parrocchiale.

Condividiamo in forma anonima una sintesi delle riflessioni che sono emerse, offrendole alla meditazione di tutti.

Quando abbiamo steso il PPP abbiamo avuto questa intuizione di approfondire il fatto che non dobbiamo solo fare delle cose per i poveri, ma diventare poveri. Continuo a girare attorno a questa sfida: come fare a scoprire la mia povertà? Non ho proprio idea di cosa vuol dire essere poveri... Ho tutto. Se dico: 'mi metto nei panni di un povero' è una menzogna, un pietismo... Credo che in questo ci sia una sfida: spostare la riflessione dalla povertà materiale a quella psicologica. Lì sì che ne so qualcosa: lo scontro con i miei limiti, il bisogno di qualcuno che mi aiuti arricchendomi, lo scontro con il 'fare il male che non voglio'.

Un itinerario? Partire da dove io sono stato povero! Se intendo anche la povertà psicologica, penso di potermi mettere al fianco di un povero e dirgli: 'sono povero anche io'.

La parrocchia di S. Agostino ha fama di essere dare attenzione ai poveri: è bello che la mia parrocchia abbia questa fama e apra porte alle persone. Questo è da valorizzare!

È un grande strumento educativo nei confronti delle famiglie. Ad esempio, per i bimbi, portare una bottiglia d'olio o una scatoletta all'offertorio è un gesto educativo che va al di là del singolo dono! Valorizziamo questa cosa, andando sempre più nelle piccole scelte.

Sono qua per la mia povertà! I poveri sono spesso bruttissimi... i reati (furti, scippi...) sono compiuti dai poveri. I poveri sono i più cattivi contro gli immigrati... Non sono i lebbrosi del vangelo o di S. Francesco, o il figlio prodigo che torna dal Padre. Sono i poveri dei parcheggi che ti chiedono ogni giorno la monetina. Poi magari quando entrano in qualche struttura vedi che rinascono nella dignità e nella speranza.

Poi c'è la povertà culturale e spirituale specie dei giovani che vivono superficialmente, pieni di cose, ma poverissimi dentro.

L'atteggiamento nei confronti degli altri? L'unica strada che trovo è l'incontro individuale. Se prendo la povertà come problema sociale non ne vengo a capo. Quando riesco (ad aprire il cuore), cerco l'incontro con la persona, magari al parcheggio chiedendo come stai, dove abiti...? Riesco però a farlo raramente.

Il lavoro che cerco di fare su me stessa è di riconoscermi povera. So che il Signore mi dà tutto, ma faccio fatica a farmi aiutare dagli altri, specie nelle cose che

mi sembra di saper fare. Solo quando il terreno vacilla sotto i piedi mi viene da chiedere aiuto.

È importante conoscere meglio le realtà delle persone e stare nella linea di conoscere le persone per un aiuto non solo economico, ma anche di indirizzo di vita.

La cosa che mi mette più in crisi è capire le nostre povertà: solo così è possibile capire le povertà degli altri. Quanti ricchi sono poveri! Quanti cuori sono poveri e aridi! E da questa aridità facilmente arriva l'egoismo e la cattiveria... che cosa spinge queste persone a comportarsi così?

Forse è il caso di distinguere povertà da miseria. È la miseria materiale e culturale la cosa brutta. Quanto parliamo della povertà mi viene in mente un valore, la libertà di possedere le cose senza esserne posseduto. Prima i valori, e poi ciò che ho. Dobbiamo essere vigili su noi stessi. Se in certe situazioni non siamo in grado di condividere, c'è qualcosa che non va: preferiamo le cose piuttosto degli ideali.

Verso chi chiede l'elemosina devo inventarmi delle bugie e dire che non ho niente, ma questo mi fa star male, mi umilia. Cerco di stare con loro...

Spesso le cose più belle le danno con più semplicità e serenità le persone che hanno di meno!

Quando mi capitano i mendicanti che mi fermano, gli rispondo esplicitamente che non gli do niente, perché mi sembra di finanziare delle ingiustizie. Chi sta nei parcheggi è lì perché qualcuno glielo permette. Provo anche rabbia nei confronti di chi sfrutta i poveri: mi sento impotente in queste situazioni!

La povertà è invece evangelicamente un valore.

Nei momenti di grande difficoltà ho sentito l'aiuto di Dio attraverso gli altri: il prossimo, gli amici, i sacerdoti, la natura... È stato un momento di grazia: ho capito cosa vuol dire toccare il fondo. E ho sperimentato di più il senso del dono, del vedere che cosa si può fare, cosa si può donare, a chi...

Quando ci si sistema un po' si diventa però meno disponibili: si ha meno tempo, ci sono ancora tante cose da fare... Sì, la sportina la porto, ma non mi costa niente in fondo. Forse a me che sono stata 'graziata' è richiesto di più. Nel mio condominio so di tante situazioni di difficoltà, ma non faccio molto.

Per i ragazzi è importante capire l'importanza dell'ascolto! Un 'cuore ascoltante'. L'incrocio di sguardi, la relazione... Le nuove generazioni dovrebbero venire su non pensando al gioco migliore, ma a quello più economico in modo da poter condividere di più con gli altri. Un lavoro lungo e articolato! Ci vuole formazione...

Vedevo e ignoravo un mendicante tutte le mattine. Mi è venuto un senso di colpa. Poi ho letto in P. Claudel l'idea di portare un fiore a un povero. Dopo una settimana ho comprato una rosa e l'ho portata a quel mendicante. Nell'imbarazzo mi sono presentata e lui si è presentato e abbiamo cominciato a conoscerci. Ma io sono rimasta ricca e lui povero. Ci sono poveri che vo-

gliono continuare a fare i poveri. E non sono arroganti e pretenziosi...

La maggior povertà Gesù non la vive a Natale, ma sulla croce! L'abbassamento, l'annientamento, il non essere più niente: da ricco che era si fece povero. Credo sia quella la fatica più grossa, che non vogliamo imparare! Spesso modifichiamo anche il vangelo, lo spostiamo più in là, lo riteniamo valido solo per altri.

Sento la povertà nella mia parrocchia in questo: la chiesa vive nella condizione della povertà, cerca la sua strada con umiltà, partecipa al tempo dell'incertezza e dell'attesa, non ha le soluzioni, rinuncia alle soddisfazioni della sicurezza degli anni...

La fama della nostra parrocchia è forse degli anni passati. Trovo che siamo poveri in questi: non abbiamo soluzioni, abbiamo uno sguardo un po' corto, non abbiamo tempo (mentre i poveri hanno tempo). Ma forse però questo è il tempo più fecondo: aver tempo di pregare, di sostare, di riflettere

Mi piacerebbe che tutti approfondissimo questa categoria teologica della povertà, e diventassimo poveri in spirito per andare veramente verso i poveri.

Vorrei fare il voto di povertà, o singolarmente o con altri, preparandomi bene, aiutata dai miei preti. È una cosa seria. Sono tanti mesi che ci penso...

La povertà si vive anche con un atteggiamento di umiltà (accettare consigli e aiuto).

Nella vita di famiglia vedo che vivo lo 'svuotamento' quando mi metto quotidianamente a disposizione di chi ha bisogno.

Che immagine compare nella nostra testa quando diciamo la parola 'povero'? Abbiamo in mente facce diverse, tipi di povertà diverse.

Teniamo presente che siamo la parte di mondo che sta bene.

Una domanda importante: perché aiutiamo i poveri? Qual è il nostro obiettivo? Abbiamo una percentuale? Abbiamo una mania di protagonismo e di applausi?

Chi aiuta gli altri, sta poi bene con se stesso? E in virtù di cosa?

Chi aiuta gli altri, deve anche curare la sua povertà? E come? Come si cura la povertà?

Il medico ha bisogno anche lui di essere curato, e di avere le stesse cure del povero.

I poveri sono sacramento del peccato: segno della presenza del peccato nel mondo.

Gesù inizia citando Isaia a Cafarnao: è venuto per la liberazione dei poveri per liberarci dal peccato!

Essere attenti ai poveri è un arricchimento reciproco!

Quel che deve fare il cristiano è impoverirsi, più che dare solo il superfluo. Dedicare attenzione al povero,

donando ciò che si ha di più prezioso: il proprio essere, il proprio tempo.

La logica del dono è da vivere sempre! Il tempo donato, sempre, qualunque cosa facciamo: tutto deve essere ispirato dal dono, non solo quello che facciamo per i poveri.

Esigenza della formazione: spirituale prima di tutto, e poi alla pratica della carità, nella enorme complessità dei problemi.

Si apre anche il tema grande della giustizia sociale: tutti siamo coinvolti nei meccanismi dell'ingiustizia che fanno povera molta gente.

Un impegno della comunità: puntare alla semplicità, alla essenzialità nelle scelte quotidiane di vita... potrebbe essere un segnale bello da dare come comunità che vuole essere povera perché vuole assomigliare a Gesù Cristo.

Proposte

- ✓ Un incontro in parrocchia dove riflettere sulle fragilità psicologiche ordinarie (disistima, difficoltà di vivere la complessità...) che tutti sperimentiamo, per comprendere queste fragilità come chiave di crescita spirituale.
- ✓ Un concorso parrocchiale per una canzone sulla povertà, da fare entrare nel repertorio dei nostri canti domenicali.
- ✓ Il gruppo teatrale potrebbe sviluppare qualche proposta ad esempio sulle sfaccettature della povertà vissute dai diversi santi!
- ✓ Il Mantello, emporio solidale. Andare a visitare quegli spazi dell'emporio solidale il Mantello e ascoltare cosa fanno. O incontrare la Caritas diocesana per consigliarsi tra realtà che già agiscono sul fronte della povertà, per una maggiore collaborazione e sintonia e sinergia.
- ✓ Partire dai bambini e dalle famiglie. Ad esempio con un mercatino dei giocattoli.
- ✓ Serve un ricambio generazionale per la S. Vincenzo.
- ✓ Proporre ai giovanissimi o ai ragazzi dell'ACR di partecipare qualche lunedì alla distribuzione delle sportine. Per toccare con mano (anche se è difficile comprendere) le difficoltà concrete delle persone!
- ✓ Potremmo leggere la lettera di Giacomo nella giornata della Bibbia.
- ✓ Fare formazione su persone che vivono la povertà e stanno vicine ai poveri in modo radicale.
- ✓ Sentire l'esperienza dei musulmani a riguardo della povertà e del servizio ai poveri.
- ✓ Segnarci spunti di riflessione, letture, bibliografia per approfondire. Sul foglio parrocchiale dalla prossima domenica dedicheremo un riquadro a questo tema.

AGENDA SETTIMANALE

12 Domenica - VI del Tempo Ordinario

- 8.00 S. Messa (pro populo)
- 10.00 Catechesi: TESTIMONI
- 11.00 S. Messa
- 12.30 Pranzo III elementare

13 Lunedì

- 15.30 - 17 Distribuzione sportine S. Vincenzo
- 17.00 Riunione San Vincenzo
- 18.00 S. Rosario
- 18.30 S. Messa
- 19.15 Gruppo chierichetti
- 21.00 Prove dei canti 'In coro con Rosaria'

14 Martedì - Santi Cirillo e Metodio

- 17.00 - 22.30 Adorazione Eucaristica
- 17.00 - 18.30 Scuola di preghiera: Liturgia delle Ore
- 18.30 S. Messa
- 21.00 - 22.30 Scuola di preghiera: Liturgia delle Ore

15 Mercoledì

- 18.00 S. Rosario
- 18.30 S. Messa
- 21.00 Gruppo Giovani

16 Giovedì

- 18.00 S. Rosario
- 18.30 S. Messa
- 19.15 Gruppo Liturgico
- 20.45 Gruppo Giovanissimi

17 Venerdì

- 18.00 S. Rosario
- 18.30 S. Messa
- 18.30 A.C.R. al Corpus Domini

18 Sabato

- 15.00 Corso di chitarra per ragazzi
- 15.00 Assemblea ANSPI
- 16.30 S. Messa alla Residenza Caterina
- 17.00 Catechismo 0-6 anni
- 18.00 S. Rosario
- 18.30 S. Messa (prefestiva)

19 Domenica - VII del Tempo Ordinario

Domenica della solidarietà

- 8.00 S. Messa (pro populo)
- 10.00 Catechesi: CONDIVISIONE
- 11.00 S. Messa

AVVISI E APPUNTAMENTI

UNZIONE DEGLI INFERMI. Durante le Messe di oggi, 12 febbraio, si potrà ricevere il Sacramento dell'Unzione dei malati. È un Sacramento da conoscere meglio! Tante volte si ritiene ancora che sia solo 'l'estrema unzione', da ricevere solo se si è in fin di vita, ma non è così: in realtà è il Sacramento con il quale il Signore risorto si rende presente e accompa-

gna chi sta vivendo l'esperienza della malattia o della debolezza fisica. Dice il Rituale dell'Unzione: «*Con ogni premura e con diligenza si deve provvedere al conferimento dell'Unzione a quei fedeli il cui stato di salute risulta seriamente compromesso per malattia o vecchiaia... Il sacramento si può ripetere qualora il malato guarisca dalla malattia nella quale ha ricevuto l'Unzione, o e nel corso della medesima malattia subisce un aggravamento.... Nella catechesi si abbia cura di educare i fedeli a chiedere essi stessi l'Unzione e, appena ne verrà il momento, a riceverla con fede e devozione grande, senza indulgere alla pessima abitudine di rinviare la ricezione di questo sacramento*».

ADORAZIONE E SCUOLA DI PREGHIERA. Ogni martedì dalle 17.00 alle 22.30 il SS.mo Sacramento viene esposto in chiesa. Alle 17.00 e alle 21 all'adorazione si accompagna la Scuola di preghiera: in questo mese approfondiamo la Liturgia delle Ore.

ASSEMBLEA DIOCESANA DI AZIONE CATTOLICA. Si svolge oggi, in via Montebello 8 dalle ore 15, l'Assemblea diocesana elettiva dell'Azione Cattolica, durante la quale verranno eletti i membri del nuovo Consiglio diocesano per il prossimo triennio. I delegati della nostra parrocchia (eletti a livello parrocchiale lo scorso 4 dicembre) sono: il presidente parrocchiale Nicola Martucci, i responsabili ACR Francesco Tabanelli e Valentina Celli, i responsabili del settore giovani Irene Fergnani e Giorgio Cavicchi, la responsabile degli adulti Fabrizia Bovi.

GRUPPO LITURGICO. Si riunisce giovedì prossimo il Gruppo liturgico parrocchiale, per la programmazione dell'itinerario quaresimale. Chi volesse partecipare è il benvenuto!

PELLEGRINAGGIO A ROMA. Le quote del pellegrinaggio a Roma vanno consegnate possibilmente entro domenica prossima, 19 febbraio, al responsabile dell'ANSPI Pasquale Arenga o ai preti.

ASSEMBLEA ANSPI PARROCCHIALE. Sabato prossimo, 18 febbraio alle ore 15, si terrà l'annuale assemblea dell'ANSPI per l'approvazione del bilancio 2016 e per fare il punto della situazione sulla gestione della casa di Forno di Zoldo. Tutti i tesserati della parrocchia sono convocati. È una occasione per vedere come si può dare il proprio personale contributo di servizio alla parrocchia tramite l'ANSPI, che gestisce l'oratorio, il grest, i campiscuola, la festa di S. Agostino e le attività culturali della parrocchia: c'è posto per tutti!

**S. VINCENZO: BISCOTTI
PASSATA DI POMODORO**